

Il leccino
di Robert Musil

In sei giorni Dio creò il cielo e la terra. Il settimo non creò nulla. Si limitò a compiacersi di quanto aveva realizzato. Quel giorno, tuttavia, ebbe origine un'altra creatura. Il leccino. Ed essa scaturì dall'autocompiacimento.

«L'Altissimo Signore tenga conto – se posso permettermi di sottoporre la questione alla Sua altissima attenzione – che in realtà io non ho consistenza» esordì il leccino. E il Signore, nella sua infinita benevolenza, ne tenne conto. Lo collocò in un luogo dove non succedeva nulla sicché non poteva accadere nulla neanche al leccino: tra i giureconsulti dei regal ministeri. Con cautela gli estrasse dal corpo tutte le ossa, gli diede una pelle liscia e coriacea come la miglior carta da minuta e in luogo dell'anima gli infuse un clistere oleoso. Grazie a tale armamentario il leccino divenne molto gradevole, distinguendosi in questo dal comune leccapiedi: quest'ultimo si lascia calpestare a piacimento, la qual cosa tuttavia comporta un certo sforzo; chi dispone di leccini, invece,

può restarsene comodamente seduto alla propria scrivania e in questo modo, cioè da seduto, consente al leccchino di penetrare e conquistare i suoi più intimi recessi. Il superiore non se ne accorgerà nemmeno e per lui il leccchino diventerà un piacere irrinunciabile.

Il leccchino è amabile, come rivela la forma intrinsecamente diminutiva della parola – il «lecca» neanche esiste. Il leccchino non ha mai un'opinione propria, ma sempre quella dei suoi superiori – e se particolarmente abile ce l'ha ancor prima degli interessati. Nel dubbio egli redige un testo in modo tale che possa trovarvi riscontro qualsiasi opinione; a questo scopo ha inventato lo stile ministeriale, che è comparabile alla buccia di una mela ricomposta a spirale e posata per terra: appena uno ci mette il piede sopra scivola, ma il leccchino sarà pronto a soccorrerlo lasciando che sia lui stesso ad abbandonarsi tra le sue braccia.

Uno dei maggiori punti di forza del leccchino è la sua memoria per i precedenti. Nato lui stesso dagli atti pregressi di Dio, non vi è questione al mondo che non affronti basandosi sui trascorsi. Un leccchino non si aspetterebbe dal suo capo una decisione inedita, si trattasse anche di ricreare da capo il mondo: lui sa sempre che il caso si è già presentato, conosce la soluzione adottata all'epoca dal consigliere ministeriale XY e il modo in cui fu accol-

ta. Proprio così. E il lecchino ha una memoria straordinaria anche per le singole esternazioni. La realtà in sé lui la disdegna: ai suoi occhi, in assenza di precedenti documentati, vale solo ciò che taluno o talaltro ha detto in proposito in taluna o talaltra occasione. [...]

Va da sé che una seppur minima ruvidezza sarebbe incompatibile con i considerevoli avanzamenti ottenuti dal lecchino, poiché una tale carriera esige un'amabilità estrema.

I notevoli successi riscossi dai lecchini in ambito ministeriale – stando a quanto sostenuto dall'onorevole L. in occasione del saluto rivolto all'onorevole Wense, ma questa è da considerarsi un'opinione personale del signor L., essi avrebbero addirittura ottenuto la carica di capodipartimento – ne hanno agevolato l'accesso a tutte le professioni. Oggi ci sono lecchini anche tra i politici, tra gli scrittori, i critici, i giornalisti; ci sono perfino i lecchini della franchezza e della coerenza. Com'è naturale si adattano di volta in volta ai diversi ambienti ed è difficile stabilirne puntualmente in tratti caratteristici tanto da poterli riconoscere a prima vista. Con loro bisogna aver fiuto, perché sono come gli odori, con cui hanno in comune l'inconsistenza e la capacità di insinuarsi in ogni buco della serratura. Essendo privi di consistenza, sono sempre là dove succede qualcosa. Non fanno mai niente di male né nulla di

buono, si limitano a intrattenere relazioni tra tutto il male e il buono del mondo. Sono fatti essi stessi di pure e semplici relazioni, prive però di un centro di riferimento. Dal loro atteggiamento ognuno può capire qual è la propria situazione, se la gente parla o no di lui, se al momento occupa un posto sempre più o sempre meno importante nel mondo (o se non ne occupa più alcuno), se è al centro dell'interesse o del tutto *passé*.

Per questo i lecchini sono indispensabili. Persino il buon Dio non saprebbe con ogni probabilità quale sia la Sua reputazione e che cosa il mondo pensi di Lui, se sbadatamente in quel settimo giorno non li avesse creati.